È stato già definito come "l'effetto Jolie". Dopo la rivelazione dell'attrice di essersi sottoposta a mastectomia con la rimozione di entrambi i seni, poiché portatrice di una mutazione genetica che rende molto alta la probabilità di andare incontro a cancro alla mammella. Anche in Italia si sta registrando, nelle ultime settimane, un picco di richieste di test genetici per la rilevazione del gene "difettoso".

Lunedì 27 aprile, dalle ore 14.30 alle 17.30, presso l'aula Alfa della sede piacentina dell'Università Cattolica, l'avvocato Emanuela Gambini, ricercatrice del Centre for Commercial Law Studies (CCLS) – Queen Mary University of London, terrà il seminario "*La proprietà intellettuale di geni e informazioni. Il caso Myriad*", alla luce dell'annullamento negli Stati Uniti del brevetto del gene BRCA, responsabile dell'aumentato rischio di tumore al seno.

"Dopo una lunga battaglia giudiziaria, lo scorso anno la Corte Suprema degli Stati Uniti ha annullato il brevetto della Myriad Genetics sul BRCA, affermando che il gene è un 'prodotto della natura' e non una nuova invenzione." - dichiara la professoressa Mariachiara Tallacchini, docente del corso di Filosofia del diritto , nell'ambito del corso di Laurea magistrale in Giurisprudenza. "Molti aspetti della brevettabilità delle sequenze genetiche e delle loro implicazioni etiche e sociali restano però irrisolti e problematici (anche in Europa). Il caso di Angelina Jolie ha rivelato al grande pubblico una situazione che negli Stati Uniti ha già coinvolto migliaia di donne: l'accesso ai test genetici e le modalità mediche più adeguate di prevenzione."